

IL DOSSIER » RICERCA DI UNIONCAMERE

Nell'Isontino la cultura non traina l'economia

Il settore vale il 3,9% della ricchezza prodotta: siamo ultimi in regione
Soltanto "èStoria" aiuta il turismo richiamando migliaia di persone in città

di Francesco Fain

Venti per cento di incassi in più nei bar. Che si sono accresciuti anche del 50% nei locali limitrofi alla manifestazione. Alberghi tutti esauriti con positive conseguenze anche per le strutture ricettive extra-goriziane. Un movimento incantevole di appassionati: oltre 30 mila spettatori per 70 eventi e 170 relatori italiani e internazionali.

Questi i benefici dell'ultima edizione di èStoria all'economia cittadina. Potere di una manifestazione che richiama migliaia di appassionati da tutta Italia. Peccato che la *kermesse* duri solo tre giorni. Non che l'offerta culturale a Gorizia sia spenta ma, oltre a èStoria, non propone (purtroppo) appuntamenti di rilievo nazionale se non internazionale capaci di risollevare anche il turismo in città. La qualità non manca ma si tratta il più delle volte di iniziative di nicchia, settoriali, non capaci di "accrescere" l'economia cittadina. La riprova arriva da una ricerca di Unioncamere e Fondazione **Symbola** dove si analizzano le interazioni tra economia, cultura e società attraverso la classificazione in 4 macrosettori: industrie culturali; industrie creative (architettura, comunicazione e branding, artigianato, design, made in Italy); patrimonio storico-artistico architettonico; *performing art* e arti visive. La ricerca vuole proprio indagare il ruolo e il peso che la produzione di cultura assume in tutte le dimensioni del nostro sistema economico. «Oggi più che mai la produzione di cultura, la propensione alla qualità e al bello deve incrociare l'innovazione, la ricer-

Cultura ed economia*

*Graduatoria decrescente delle province italiane per incidenza percentuale del valore aggiunto del sistema produttivo culturale sul totale economia (valori percentuali)

Provincia	Incidenza
1 Arezzo	8,5
2 Pordenone	8,0
3 Vicenza	7,8
4 Pesaro e Urbino	7,5
5 Pisa	7,4
6 Treviso	7,2
7 Milano	7,0
8 Roma	6,9
9 Firenze	6,9
10 Macerata	6,7
15 Udine	5,5
37 Trieste	4,3
47 Gorizia	3,9

*Fonte: Fondazione **Symbola**, Unioncamere



ca, la nuova frontiera della *green economy* - osservano i ricercatori -. È da questo incrocio che trae sempre più spesso forza il nuovo made in Italy».

Gorizia? Come detto, non brilla. La cultura non traina l'economia. L'Isontino, infatti è il fanalino di coda in regione per l'incidenza percentuale del valore aggiunto del sistema produttivo culturale sul totale dell'economia. Nel 2011, il plusvalore del sistema produttivo culturale è ammontato in Italia a quasi 76 miliardi di euro, pari al 5,4% del totale dell'economia, frutto del lavoro di 1 milione e 390 mila occupati e con una proiezione all'estero tale da portare, nello stesso anno, ad esportare beni per oltre 38

miliardi di euro. Nella nostra provincia il valore aggiunto è stato di 138,6 milioni di euro, pari al 3,9% del totale dell'economia, frutto del lavoro di 2.600 occupati. Peggio degli altri tre capoluoghi di provincia.

«La verità è che il bacino è quello che è - spiega l'assessore alla Cultura, Rodolfo Ziberna -. Udine, Trieste e Pordenone hanno maggiori possibilità essendo più grandi e avendo più fondi a disposizione per "fare cultura". Inoltre, sulla base di una nostra scelta politica, gli accessi al teatro sono i meno costosi di tutta la regione. Elementi da tenere conto nell'analisi di questa classifica».

LA SCHEDA

Dati dell'Istituto Tagliacarne

In occasione del seminario "La bellezza del futuro-Cultura, innovazione, qualità, talenti e territori" è stato presentato il rapporto Unioncamere e **Symbola**, realizzato con l'apporto scientifico dell'Istituto Tagliacarne: un viaggio tra cultura, creatività, ingegno e saper fare. Il lavoro che con questa ricerca Unioncamere e **Symbola** avviano è uno strumento per leggere e valorizzare le risorse anche "immateriali" del paese.

©RIPRODUZIONE RISERVATA